

Fionnig, 19 X bre 66.

Mio caro signor Prof.^{re},

La cosa andrò tanto in lungo, e la mia borsa, non per l'impossibilità, per la ricchezza mobile, e per altre gravi spese, non tanto scuitza, che pensai bene di stare a casa, tanto più che ancor la stagione favoriva poco. Rimetterò la gita qua a primavera.

Che cosa lavoro? Attendo ora al secondo volume del Commento; a preparare una giunta al Vocabolario dell'uso; ed a tirare innanzi la mia Vita, già condotta sino al 1850; senza altre cosucelle che mi portar via un monte di tempo. Ed ella quanto vede che ci vorrà per fare di

La fuori il Valerio Massimo? ed altri
lecami per occasione d'oggi o d'altro
se ne preparas?

Lo proposito, o del signor Barbaran
che n'è avvenuto in questo improvviso
momento? Ma, mi penso. O del signor
Caval? Ribene, è vero? Ma gli saluti tutti
e due.

Se sono peroprio tenuto d'avermi fatto
conoscere una gentilezza così compito come
il signor Conte Cavalli; ora aspetto d'
aver la consolazione d'riverber lei qui da
me; ed in tanto salutandola, e laudola le
buone Pasqua e il buon anno con tutto

il more, la parte anche della mia moglie,
non le ricordo

il mio bambino